



Mercoledì 3 agosto 2022

Pasolini 100

ACCATTONI

(Italia/1961)

Soggetto e sceneggiatura: Pier Paolo Pasolini. *Fotografia:* Tonino Delli Colli. *Montaggio:* Nino Baragli. *Scenografia:* Flavio Mogherini. *Interpreti:* Franco Citti (Accattoni), Franca Pasut (Stella), Silvana Corsini (Maddalena), Paola Guidi (Ascenza), Adriana Asti (Amore), Mario Cipriani (Balilla), Roberto Scaringella (Cartagine), Silvio Citti (Sabino), Polidor (il becchino), Elsa Morante (Alina). *Produzione:* Alfredo Bini per Cino Del Duca. *Durata:* 117'

Restaurato da Cineteca di Bologna e The Film Foundation in collaborazione con Compass Film presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata, grazie al sostegno di Hobson/Lucas Family Foundation

Mi sono affacciato a guardare quello che succedeva dentro l'anima di un sottoproletario della periferia romana e vi ho riconosciuto tutti gli antichi mali (e tutto l'antico, innocente bene della pura vita). Non potevo che constatare: la sua miseria materiale e morale, la sua feroce e inutile ironia, la sua ansia sbandata e ossessa, la sua pigrizia sprezzante, la sua sensualità senza ideali, e, insieme a tutto questo, il suo atavico, superstizioso cattolicesimo di pagano. Perciò egli sogna di morire e di andare in paradiso.

Pier Paolo Pasolini

Il film intero si regge su questo personaggio bellissimo, profondamente sentito, felicemente espresso in tutta la sua complessità. Accattoni è molte cose insieme: il secolare scetticismo romano, il relitto d'una società ancora rustica e artigianale, il prodotto di un'alienazione totale; ma è so-

prattutto l'espressione d'una sclerosi etica, di un'inconscia volontà suicida. [...] Il film è lento e insistito perché Pasolini vuole piuttosto rappresentare, ossia creare degli effetti, che narrare, ossia scatenare un ritmo. Pasolini è un regista serio, solido, tenace, intelligente e poetico che lavora sull'immagine come lavora sulla parola. Paragonato al suo linguaggio letterario denso e spesso prezioso, il linguaggio cinematografico di Pasolini potrà sembrare semplice e persino rozzo; ma questo contentutismo gli ha certamente giovato per dare più spicco a personaggi e ambienti da lui troppo sperimentati e vissuti per essere trattati in maniera esornativa.

Alberto Moravia

Precede

AGNÈS VARDA – PIER PAOLO PASOLINI – NEW YORK – 1967 (Francia/1967)

Regia: Agnès Varda. *Montaggio:* Agnès Varda, Sophie Vermeresch, Rosalie Varda-Demy. *Interpreti:* Pier Paolo Pasolini, Agnès Varda (voce narrante). *Produzione:* Ciné-Tamaris. *Durata:* 4'
Restaurato nel 2022 da Cineteca di Bologna e Ciné-Tamaris presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata – LE Diapason

Con in mano la sua 16mm, protesi ottica di una *flâneuse* di pieno Novecento, Agnès Varda filma, nel 1967, la 42a Strada, riprendendo la folla di passanti al ritmo dei Doors. A perdersi con lei tra le luci, i corpi, i volti e il caos dell'affollatissima e multietnica New York, c'è Pier Paolo Pasolini. Alle immagini girate in stile diretto e senza audio, che si aprono in flou e che si chiudono sul volto sfocato di Pasolini, si associa un denso dialogo tra i due artisti e intellettuali. [...] In pochi minuti, il tocco di Varda è capace di ritrarre Pasolini parlando di sé e dell'essenza del cinema tutto, che per entrambi è espressione della realtà stessa.

Anna Masecchia